

## EDITORIALE

# UNA LEGGE CHE NON REGGE UNIVERSITÀ, LA LEGGE GELMINI SI PUÒ DISINNESCARE

Francesco Sinopoli



**L**a legge 240, la cosiddetta riforma Gelmini dell'Università italiana approvata tra le note contestazioni il 30 dicembre 2010 (il documento completo si può scaricare dal nostro sito [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)), comporta nella sua fase di attuazione la necessità di un attento protagonismo della nostra organizzazione e di tutto il movimento degli ultimi mesi per impedirne i peggiori effetti, a partire dalla riscrittura degli statuti. La FLC Cgil fin da subito ha cercato di contrastare l'iter di approvazione del disegno di legge e le politiche del governo che, già attraverso la legge 133 e le disposizioni finanziarie successive (i provvedimenti connessi all'organizzazione didattica - in particolare il D.M. 22 settembre 2010 n. 17 -, la legge Brunetta e gli interventi di sistemica riduzione del diritto allo studio) hanno gravemente minato l'autonomia, la qualità e la dimensione pubblica del sistema universitario italiano, nonostante i proclami meritocratici del Ministro.

### L'opposizione a questo provvedimento

Si apre oggi una fase ancora più complessa. Ferma restando la necessità

## Lettera di Domenico Pantaleo ai Rettori italiani

**D**opo l'approvazione della Legge Gelmini (n. 240/2010), il Segretario generale delle FLC, Domenico Pantaleo, ha inviato ai Rettori delle Università italiane una lettera, nella quale, pur evidenziando come la Cgil abbia contrastato i provvedimenti governativi, pone il dito sul futuro e in particolare sulla questione della definizione dei nuovi statuti. Questo passaggio, scrive il Segretario generale, "deve essere inteso come momento fondativo, capace di ravvivare gli strumenti di autogoverno della comunità universitaria e considerarne il carattere democratico". E citando anche le istanze democratiche dei movimenti degli ultimi mesi, indica, "a dispetto dello spirito della Legge, una opportunità di rinnovamento, di qualificazione e di riforma democratica del sistema". Nella lettera si insiste su due concetti fondamentali, che il tutto si sviluppi con trasparenza e che si attivino forme appropriate di partecipazione di tutte le componenti ad un progetto culturale che caratterizzi le università nella loro autonomia. Crediamo, prosegue Pantaleo, che sia indispensabile che tutti possano dare il loro contributo: "oltre ai docenti, i ricercatori strutturati e precari, gli studenti che in questi mesi hanno condotto una importante lotta a difesa dell'Università pubblica, il personale contrattualizzato... Per questa ragione la composizione delle commissioni dovrebbe avere modalità elettiva". La lettera si conclude con l'impegno della FLC Cgil ad offrire un contributo positivo per la riorganizzazione del sistema universitario. Allo stesso tempo la FLC stessa contrasterà i provvedimenti del governo e le logiche che esso vorrebbe imporre. Per questo si ritiene importante avviare subito un confronto, lo scopo è quello di non mortificare ancora "il profilo democratico degli Atenei seriamente compromesso da una riforma burocratica e autoritaria". Il testo completo della lettera è visibile sul sito [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)

di una vera riforma dell'Università e la nostra opposizione all'impianto di questo provvedimento, dovremo impegnarci assieme ai protagonisti dello straordinario movimento degli ultimi mesi, con tutti gli strumenti sindacali e amministrativi a disposizione, per incidere in maniera determinante nei punti nodali del sistema universitario toccati dalla legge.

A differenza da quella voluta dall'ex Ministro Moratti, rimasta in gran parte lettera morta, la legge Gelmini su alcuni punti è immediatamente operativa, pur rimandando a successivi decreti e regolamenti la formazione della gran parte delle sue previsioni.

Si deve intervenire innanzitutto nel processo di ridefinizione della governance degli atenei a garanzia e difesa della loro dimensione pubblica, della libertà di ricerca e insegnamento, degli spazi di democrazia e autogoverno dell'istituzione.

In tutti gli atenei d'Italia si avvia quindi una intensa fase di riorganizzazione degli statuti che non può, a nostro parere, essere gestita col semplice intento di "limitare i danni". La legge, infatti, favorisce una riorganizzazione centralistica e burocratica

continua a pag. 4 >

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

### I RISCHI DOPO L'ACCORDO STATO-REGIONI

Gianna Fracassi

**L**a vera novità del prossimo anno scolastico è rappresentata dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) realizzati in regime di sussidiarietà dagli Istituti Professionali Statali. L'intesa del 16 dicembre 2010 in conferenza unificata stabilisce due tipologie di sussidiarietà: integrativa e complementare. Nel primo caso gli studenti si iscrivono alla classe prima

di uno degli indirizzi quinquennali degli istituti professionali e contestualmente chiedono di poter conseguire, al termine del terzo anno, una delle 21 qualifiche professionali, di cui all'accordo del 29 aprile scorso in conferenza Stato-Regioni, afferente al percorso

continua a pag. 2 >



## PER GUARDARE AL FUTURO

### GLI STATI GENERALI DELLA CONOSCENZA

Maria Brigida

**È** per la metà di aprile, l'appuntamento nazionale per gli Stati generali della conoscenza, ma al momento di andare in stampa con il giornale ancora non è stabilito come si svolgeranno, così come non è chiaro se tutti i soggetti, che ne hanno condiviso da subito la necessità, saranno coerenti fino alla fine con l'impegno dichiarato

inizialmente. Un percorso complesso, avviato con l'Appello lanciato dalla Cgil e dalla FLC Cgil, cui hanno risposto migliaia di persone, oltre alle prime, autorevolissime firme di esponenti del mondo della cultura, della società civile, degli scienziati.

continua a pag. 2 >

ELEZIONI CUN

Il successo della CGIL

Marco Fioramanti

Le votazioni per il parziale rinnovo del Consiglio Universitario Nazionale sono state un successo per la Cgil. Renato Comanducci è stato il primo degli eletti con circa 800 voti di distacco dal secondo. Dei candidati (docenti) appoggiati dalla Cgil sono stati eletti 6 su 9. Votazioni parziali perché si trattava del rinnovo di 7 dei 14 Comitati (gli altri 7 durano in carica ancora due anni) e dei tre rappresentanti di tecnici-amministrativi e Lettori/CEL. La partecipazione al voto è stata del 30%, inferiore dell'1,7% a quattro anni fa. È sensibilmente aumentata la partecipazione dei ricercatori ed in parte degli associati, mentre è calata quella degli ordinari; stabile quella del personale tecnico amministrativo. "Non ho dubbi - commenta Comanducci - che la cresciuta partecipazione al voto dei ricercatori sia dovuta al movimento di protesta che ha attraversato le Università italiane contro l'approvazione della Legge Gelmini". Il movimento ha parzialmente coinvolto anche gli associati, mentre non sembra abbia influito sul voto per gli

ordinari. Tra i tecnici-amministrativi e i lettori/CEL si registrano circa 700 voti in meno, ma una distribuzione più omogenea delle preferenze espresse e, per quanto si è potuto capire, un minor divario tra le varie regioni nell'affluenza al voto. Un voto quindi più omogeneo, forse più motivato e ragionato. Nonostante il caos creato dal Ministero che in alcuni casi non ha inserito tra i votanti i lettori/CEL. "È un voto che premia il lavoro della FLC Cgil in questi anni. Devo dire - continua Comanducci - che ho trovato tanta passione e impegno negli Atenei da parte dei nostri rappresentanti sindacali, convinti che anche il CUN può lavorare per mitigare gli effetti dannosi della legge Gelmini. Il voto per il CUN, inoltre, è stata l'unica possibilità di scegliere i propri rappresentanti, nel momento in cui viene negato ai lavoratori il voto per le RSU". Comanducci conclude ringraziando tutti quelli che hanno partecipato al voto e quanti "hanno voluto riconfermarmi la fiducia". Ora, al nuovo CUN così rinnovato, spetta un ruolo importante, quello di esprimersi sui tanti, troppi, decreti attuativi della Legge 240/2010 e più in generale a difesa di un sistema universitario pubblico, di qualità ed aperto a tutti. *L'elenco degli eletti e dei designati (rettori, presidi, studenti) è disponibile sul sito [www.flcgit.it](http://www.flcgit.it)*

Gianna Fracassi

I RISCHI DOPO L'ACCORDO STATO-REGIONI

< segue da pag. 1

quinquennale prescelto. La sussidiarietà complementare prevede invece l'attivazione di classi presso gli istituti professionali che hanno gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di IeFP determinati da ciascuna Regione. La scelta della maggioranza delle Regioni è caduta sull'offerta sussidiaria integrativa e non poteva essere altrimenti. Infatti in assenza di risorse sia dello Stato che delle Regioni, questa ipotesi è sostanzialmente la più facile da attuare. D'altro canto emergono una serie di problematiche, in relazione alle dotazioni organiche delle singole scuole e all'utilizzo della quota di autonomia e flessibilità, che si scaricano sugli istituti professionali. Infatti in una fase di riduzione di organici avviare un sistema complesso, quale quello della IeFP, rischia di rivelarsi l'ennesimo colpo mortale all'unitarietà del nostro sistema di istruzione.

Maria Brigida

GLI STATI GENERALI DELLA CONOSCENZA

< segue da pag. 1

Dopo l'appello, associazioni professionali, organizzazioni della società civile, rappresentanti degli studenti, ricercatori, precari, Cgil ed FLC si sono incontrati più volte per definire e condividere il Documento di base degli Stati generali. Un lavoro quasi concluso, al quale dovrebbero seguire iniziative territoriali di approfondimento fino all'appuntamento nazionale, che dovrebbe a sua volta costituire il momento di condivisione ancora più ampio delle idee e delle proposte che li saranno presentate. Novità dirompente di questo evento è costituito dalla diversità di ruoli, identità e sensibilità dei soggetti che da mesi si incontrano, uniti dalla consapevolezza che occorre segnare una decisa discontinuità nelle scelte politiche che da anni governano il nostro paese, che hanno prodotto "una vera e propria emergenza educativa, sociale, culturale e occupazionale che riguarda i giovani e il loro futuro".

SCUOLA. LA FLC PENSA AI RICORSI

La carriera bloccata

È emerso chiaramente dal cedolino di gennaio: per i lavoratori della scuola il passaggio alla fascia stipendiale superiore è spostato di due anni. C'era da aspettarselo, visto che il Decreto Interministeriale firmato il 14 gennaio dai Ministri Tremonti e Gelmini ha ripristinato soltanto la validità del servizio maturato nell'anno 2010. Chi si aspettava lo scatto a gennaio del 2012, deve aspettare gennaio 2014. Un danno economico sugli stipendi, ma con effetto sulla carriera e sulle future pensioni che si aggiunge al congelamento del CCNL imposto da Tremonti con la manovra d'estate. Grazie alle lotte del sindacato è stato recuperato il 2010, un miglioramento della situazione, considerando che il blocco delle anzianità inizialmente era previsto (art. 9 della L. 78/2010) per tre anni 2010 - 2011 - 2012. Per questi ultimi due anni, bisognerà aspettare la certificazione delle economie degli esercizi finanziari 2011 e 2012, ma non c'è nulla di certo. Anzi il quadro politico lascia temere il peggio. La FLC ha già reso noto che non mollerà. Faremo tutto il possibile affinché diventino validi anche gli anni 2011 e 2012, evitando ulteriori iniquità a danno dei lavoratori della scuola. Per cambiare questa norma ingiusta abbiamo chiesto di inserire delle modifiche nel Decreto mille proroghe raccolte dall'opposizione parlamentare che le ha presentate nella commissione bilancio. Non escludiamo ricorsi al giudice del lavoro soprattutto per i futuri pensionati e per i neo immessi in ruolo. Per loro c'è il rischio che il danno diventi irreparabile e cioè senza possibilità di recupero.

Anna Maria Santoro



[www.edizioniconoscenza.it](http://www.edizioniconoscenza.it)

In estrema sintesi, nel Documento si sostiene che "lavoro, sapere e diritti devono tornare al centro delle scelte strategiche per il paese", che "il sapere è volano decisivo per affermare un nuovo modello di sviluppo", e che, quindi, occorre investire sui sistemi della conoscenza, arrestando la devastante china che ha allontanato l'Italia da "quei paesi che, con lungimiranza, considerano, invece, la conoscenza l'elemento su cui puntare per uscire dalla crisi". Occorre intervenire sia su scuola, università e ricerca pubblica - ridefinendone finalità, ruolo e funzioni - sia sui sistemi produttivi, costruendo "un nuovo modello di sviluppo fondato sulla solidarietà e giustizia e sulla sostenibilità ambientale". "La conoscenza, in quanto bene comune, deve costituire la base del progetto di rinnovamento sociale e di ricostruzione democratica ed etica del nostro Paese". Non solo. "Occorre costruire un nuovo sistema di welfare universale in grado di assicurare sia il diritto allo studio e l'accesso ai saperi, sia la continuità del reddito come fondamento dell'autonomia sociale per il superamento della precarietà lavorativa ed esistenziale delle giovani generazioni. Il superamento di ogni forma di precarietà è presupposto per la reale garanzia della libertà di insegnamento e di ricerca ed è

fattore decisivo per la qualità dei sistemi, unitamente all'autonomia sociale, alle retribuzioni adeguate e alla certezza dei diritti del lavoro." L'ultimo Rapporto CENSIS considera prioritario restituire futuro, speranza e fiducia al paese. I soggetti che daranno vita agli Stati generali della conoscenza, condividendo questa necessità, affermano che "la conoscenza è lo strumento per farlo".

il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978  
n. 1-2 gennaio-febbraio 2011  
Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma  
[www.edizioniconoscenza.it](http://www.edizioniconoscenza.it)  
FLC Cgil - centralino 06.83966809/0  
Tipolitografia Csr - Roma,  
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113  
Direttore: Domenico Pantaleo  
Direttore responsabile: Ermanno Detti  
In redazione:  
Joëlle Casa, Renato Comanducci,  
Maurizio Lembo, Elio Rucci,  
Anna Maria Villari  
Progetto grafico  
Luciano Vagaggini  
Impaginazione  
Marco Fioramanti  
Tiratura 40.000 copie

LEGGI DI STABILITÀ

## Tagli senza sviluppo

Anna Maria Santoro

In due anni di governo Berlusconi sono stati sottratti miliardi di euro a tutti i settori della conoscenza. Le leggi di riforma, fiore all'occhiello di Gelmini, di scuola e università sono in realtà fumo negli occhi che mal cela l'ingente spostamento di risorse dal pubblico al privato. L'ultima legge di stabilità (L. 297/2010) non fa eccezione e assegna 1 miliardo al pubblico e mezzo al privato. Con buona pace del diritto allo studio, della qualità dell'offerta formativa per

Il costo della manovra per la scuola (milioni di euro)

Misure	2010	2011	2012	2013	Anni
Blocco contratti	622	1.394	2.077	0	0
Blocco anzianità	0	320	640	960	14.560
Blocco retribuzione prof.le docenti	-	-	199	199	0
Mancato recupero vacanza contrattuale (30%)	410	664	956	956	956
<b>Totale</b>	<b>1.032</b>	<b>2.378</b>	<b>3.872</b>	<b>-</b>	<b>15.516</b>

Fonte: Flc Cgil

tutti e della ricerca. Tra i provvedimenti approvati:

- 800 milioni di euro nel 2011 e 500 milioni nel 2012 per l'incremento del fondo di funzionamento ordinario degli atenei;
- 100 milioni di euro per i prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio;
- 100 milioni di euro per il 2011 per

finanziare l'apprendistato;

- 200 milioni di euro per incrementare il Fondo nazionale per le politiche sociali;

- 270 milioni di euro per rifinanziare le scuole (245) e le università (25) non statali. Di questi fondi beneficeranno l'E-Campus e il Cepu al pari della Bocconi, della Luiss e della Cattolica.

Con questa legge di stabilità restano confermati i tagli già programmati attraverso le diverse finanziarie. I finanziamenti della legge sull'autonomia scolastica (legge 440/97) passano dai 258 milioni di euro del 2001 a 88 milioni nel 2011. Il fondo per alloggi e resi-

denze universitarie passa dai 109 milioni del 2009 a 18,66 milioni nel 2011.

Il fondo per le borse di studio scende dai 246 milioni del 2009 a 25,7 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012 e addirittura a 12,9 milioni per il 2013, anno in cui il taglio sarà di 234 milioni rispetto al 2009. Per l'università, le risorse messe a disposizione danno solo un po' di sollievo ai disastri conti degli atenei, decurtati in questi anni di un miliardo e quattrocento milioni. L'incremento di 800 milioni è una vittoria della FLC Cgil e di tutti quelli che in questi anni si sono battuti contro i tagli, costringendo il Ministro Tremonti a trovare il finanziamento. In conclusione le risorse assegnate dalla legge di stabilità ai settori della conoscenza proseguono verso un indebolimento dell'assetto della nostra struttura formativa.

### Abbracciamo la cultura

*La vera terra dei barbari non è quella che non ha mai conosciuto l'arte, ma quella che, disseminata di capolavori, non sa né apprezzarli né conservarli.*

(Marcel Proust)

Proprio mentre mi appresto a scrivere, arriva la notizia che il Governo ha posto l'ennesima fiducia al Senato e ottenuto l'approvazione di un provvedimento meglio conosciuto come "milleproroghe" che, tra le altre "criticità", propina un'ulteriore sferzata alla cultura: taglia il FUS e di conseguenza porterà a chiusura teatri e fondazioni liriche e istituisce una tassa di scopo tutta a carico di chi intenderà o si potrà ancora permettere di andare al cinema! Che Paese è mai questo che non valorizza il patrimonio che possiede, taglia su formazione e ricerca, considera la cultura un di più che non tutti si potranno permettere? *Stantibus rebus*, come FLC, tra le innumerevoli iniziative, con la CGIL insieme a numerose associazioni culturali e professionali, abbiamo partecipato alla costruzione della Coalizione *Abbracciamo la cultura* e lanciato una campagna a protezione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese e delle professionalità ad esso dedicate. Non "sentire" questa responsabilità e non cogliere questa opportunità non avrebbe trovato ragione alcuna.

Sono in programma eventi e manifestazioni che ci vedranno protagonisti con i nostri docenti e operatori.

Per informazioni:

[www.abbracciamolacultura.it](http://www.abbracciamolacultura.it)

Paola Poggi

## L'ACCORDO DEL 4 FEBBRAIO SUL PUBBLICO IMPIEGO

### Un'intesa separata e inutile per i lavoratori

Gianna Fracassi

L'intesa separata è stata firmata da Cisl, Uil e alcune sigle minori il 4 febbraio ultimo scorso. Essa rappresenta un ulteriore grave strappo ai rapporti unitari oltre che un accordo che non affronta alcuna delle complesse emergenze che investono oggi il pubblico impiego e i sistemi della conoscenza in particolare.

#### Premi senza fondi

L'intesa si pone la finalità di gestire l'attuazione del decreto Brunetta nella fase transitoria di blocco dei contratti nazionali.

E a tal fine stabilisce che la premialità, definita dal decreto secondo la ormai celebre formula del 25-50-25, potrà concretizzarsi solo in presenza di risorse aggiuntive (che tuttavia non ci sono).

In realtà con i contratti nazionali vigenti e non rinnovati per effetto della manovra di luglio, questa possibilità era già stata esclusa.

È lo stesso decreto, infatti, che stabilisce la necessità dell'adeguamento dei contratti per l'applicazione di buona parte delle sue disposizioni.

#### I firmatari per l'attuazione della "riforma" Brunetta

L'altro aspetto grave è la previsione di una intesa sulle relazioni sindacali da effettuarsi a brevissimo termine, sulla base dell'accordo separato di aprile 2009, oltre che dello stesso decreto 150/2009. In pratica si accantonano i contratti nazionali vigenti e perfettamente validi come hanno confermato numerose sentenze e ci si avvia al recepimento delle norme previste dalla riforma Brunetta. Il sindacato si fa custode quindi dei contenuti del decreto 150, avviando un accordo ad hoc e addirittura costituendo commissioni paritetiche con il compito di monitorare l'attuazione della riforma. Il tutto con l'obiettivo di eliminare nel futuro sistema di relazioni sindacali la Cgil. Solo così infatti possiamo interpretare il richiamo ossessivo all'accordo separato del 2009 non sottoscritto dalla nostra organizzazione sindacale.

Per i firmatari, quindi, il primo problema dei dipendenti pubblici italiani è rappresentato da una migliore attuazione della riforma Brunetta.

#### La posizione della Cgil

La Cgil crede che invece vi siano problemi molto più urgenti che non sono affrontati in quell'accordo e per questa ragione non lo ha firmato. Il blocco dei contratti per un triennio e contestualmente l'aumento dell'inflazione e della pressione fiscale sta determinando un impoverimento progressivo dei lavoratori e delle lavoratrici, con l'ulteriore aggravio, per alcuni dei nostri settori, del blocco degli scatti di anzianità, unica forma di progressione di carriera. Inoltre nei comparti della conoscenza alcune decine di migliaia di precari rischiano di essere licenziati per l'effetto combinato dei tagli agli organici e della manovra di luglio.

Infine il mancato rinnovo delle RSU, che rappresenta una vera emergenza democratica.

Questi sono per la Cgil i veri problemi sui quali chiedere un impegno di questo Governo. Per queste ragioni una prima forte risposta sarà lo sciopero del pubblico impiego del 21 marzo prossimo.

## EMILIA ROMAGNA

## Impugnati più di 3000 contratti

Raffaella Morsia\*

**P**romossa dalla FLC Cgil, l'operazione "centomila" ha dimostrato, attraverso una scientifica misurazione del rapporto costo-benefici del precariato nei settori della conoscenza, che mantenere in una situazione di incertezza e di instabilità tanti lavoratori non è una dolorosa necessità, ma corrisponde ad una precisa scelta del Governo e prefigura un modello sociale nel quale il precariato viene concepito come una sorta di "principio di giustizia quasi divino" e uno strumento di controllo sociale. Quello del lavoro precario è il fronte da spezzare per predisporre il campo del presente e soprattutto quello del futuro. Contemporaneamente, la vertenza nazionale contro la reiterazione di contratti a tempo determinato a favore del personale precario in servizio nei settori pubblici della conoscenza, ha rappresentato, in Emilia Romagna, un'eccezionale occasione di aggregazione del mondo precario e di incontro con il nostro sindacato.

In ogni provincia le assemblee, gli incontri di informazione, di confronto sono stati molto partecipati e, grazie allo straordinario e appassionato impegno del coordinamento precari della FLC, si sono sperimentati un protagonismo e un coinvolgimento inediti da molto tempo. Nella nostra Regione, l'Emilia Romagna, abbiamo coinvolto alcune migliaia di lavoratori e abbiamo impugnato circa tremila contratti a

tempo determinato già scaduti.

Con questa campagna non abbiamo voluto parlare della luna, ma abbiamo provato ad agire concretamente per restituire al lavoro precario ciò che gli viene impropriamente sottratto e che crea diseconomia, infelicità delle persone e un peggioramento della qualità del percorso formativo degli studenti. La domanda che ci siamo posti è se sia accettabile che lo Stato ritenga di rimanere nei fatti erogatore di trattamenti discriminatori e portatore di *dumping* sociale. Una domanda di qualche rilevanza, oltre che sindacale, anche istituzionale e costituzionale, nonché di qualche conseguenza etico-politica nei rapporti fra Stato e cittadini.

I docenti e gli Ata precari insegnano e lavorano ogni giorno fianco a fianco con colleghi "di ruolo", ma percepiscono un salario inferiore, hanno diritti dimezzati, vivono una condizione di perenne incertezza del futuro.

Questa vertenza della FLC un primo risultato lo ha sicuramente ottenuto: ha favorito un salto di qualità nella mobilitazione dei lavoratori precari che hanno individuato in questa vertenza uno strumento di tutela individuale, e allo stesso tempo e soprattutto uno strumento per reagire e per uscire collettivamente da una condizione di discriminazione che sembrava essere la loro "normalità".

\* Segretaria FLC Emilia Romagna

deriva aziendalista sia il pericolo gattopardesco: una trasformazione finalizzata a lasciare inalterati gli equilibri, gli assetti e soprattutto i poteri consolidati. Con identica attenzione e progettualità vanno immaginate le federazioni tra gli atenei, che si auspica vengano effettuate solo ed esclusivamente a partire da una visione culturale e non da un bricolage accademico. Peraltro, indipendentemente dal futuro statuto di ateneo e dalla riorganizzazione in dipartimenti e scuole o facoltà di cui ci si doterà, la definizione di moltissime e rilevanti materie è demandata a successivi regolamenti di ateneo sui quali, in particolare in tema di qualificazione professionale, valutazione, carriere e programmazione, è necessario svolgere un ruolo propositivo e al tempo stesso di controllo sulle scelte che avranno ricadute significative su tutti i lavoratori. Siamo impegnati nella richiesta di un percorso democratico per la definizione delle commissioni che dovranno elaborare i nuovi statuti.

## MILANO

## Migliaia di precari ricorrono al giudice

Caterina Spina\*

**L**o sforzo concreto della Cgil e della FLC in questa fase è stato quello di tutelare e informare le persone su ciò che è operativo: la certificazione e le norme sui contratti a termine. In particolare i 60 giorni di tempo concesso ai lavoratori precari per impugnare un contratto irregolare.

La campagna di informazione della Cgil e della FLC e le azioni, conseguenti all'avvio della vertenza nazionale per il riconoscimento del diritto di stabilizzazione e per la non disparità dei trattamenti tra personale con contratto a tempo determinato e quello con contratto a tempo indeterminato, hanno spinto i lavoratori precari della conoscenza a non rinunciare alle proprie ragioni e ai propri diritti.

A Milano l'adesione dei lavoratori precari alla vertenza della FLC è stata alta e consapevole, con la chiarezza che questa vertenza apre una questione politica che rafforza tutte le iniziative attualmente proposte dalla FLC rispetto all'urgenza di un serio piano di stabilizzazione nel nostro settore. Sono almeno 1.500 le richieste da parte dei lavoratori precari della scuola registrate ad oggi, cinque gli uffici legali della Cgil impegnati da subito. Le assemblee e gli incontri svolti hanno affrontato gli aspetti più delicati della situazione. Per questo abbiamo discusso a lungo con i lavoratori.

Intanto il Tribunale di Milano ancora

una volta, il 27 gennaio 2011, con Sentenza del 27/01/2011, si è pronunciato dichiarando il diritto al riconoscimento dell'anzianità di carriera maturata, dall'inizio del rapporto di lavoro, ad un gruppo di docenti precari patrocinati dalla FLC di Milano. Con la stessa sentenza il Giudice ha condannato il MIUR all'inserimento dei lavoratori ricorrenti nella posizione retributiva corrispondente all'anzianità lavorativa maturata dagli stessi dall'inizio del rapporto di lavoro con l'amministrazione scolastica e alla corresponsione delle differenze retributive maturate. Le ragioni in fatto e in diritto della decisione recepiscono il costante orientamento della Cassazione in materia: l'art. 6 del D.LGS 368/2001, la clausola 4 della Direttiva CE 1999/70, il pronunciamento della corte di Giustizia nella causa C-307/05 del 13.09.2007. L'impegno della FLC è indirizzato a far recepire gli orientamenti del Giudice del lavoro nei nuovi ricorsi che sono in programma, fino ad arrivare al definitivo riconoscimento in sede contrattuale.

\* Segretaria FLC Milano

## AVVISO AI LETTORI

Il prossimo numero del Giornale della FLC sarà un monografico sulla situazione della Ricerca in Italia

## Francesco Sinopoli

< segue da pag. 1

degli atenei e la sostanziale riduzione dell'autonomia universitaria. Impressionante è il rischio di derive privatistiche dei consigli di amministrazione e della gestione dei bilanci, fino alla cancellazione degli organi di autogoverno e degli spazi di autogoverno della comunità accademica e l'azzerramento degli organi rappresentativi. Tuttavia, nelle more degli ampi margini e delle indecisioni che le indicazioni presenti nella legge prefigurano, a nostro parere è possibile e doveroso avviare un confronto ampio e partecipato sui migliori assetti organizzativi di cui gli atenei italiani dovranno dotarsi al fine di temperare e svuotare l'eccesso dirigistico e privatistico contenuto nella legge. È comunque indispensabile avere come obiettivo una riorganizzazione fondata su un preciso e condiviso progetto strategico e culturale cercando di evitare sia la

## SARDEGNA

## Più di mille ricorsi per il ruolo

Peppino Loddo\*

**L'**iniziativa legale promossa dalla FLC, volta a ottenere la trasformazione in contratti a tempo indeterminato (immissione in ruolo) dei rapporti di lavoro annuali a tempo determinato (di supplenza) reiterati per almeno tre volte, ha avuto in Sardegna un enorme successo, di rilievo anche nazionale.

Circa 1050 sono stati i ricorsi presentati dai precari e inoltrati per il tramite delle nostre strutture. Moltissime le iscrizioni al nostro sindacato, oltre ogni previsione. E anche in questa occasione la FLC dimostra la sua capacità di rappresentare e curare le esigenze dei lavoratori della conoscenza. Questo risultato è il frutto di un lavoro capillare delle nostre strutture provinciali: le partecipate assemblee nella scuola

e nella università, i contatti telefonici, l'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione, la predisposizione di materiali mirati e il molto lavoro dei compagni e delle compagne.

Il carattere vertenziale della nostra iniziativa, improntata a una chiara e corretta informazione priva di false promesse, non può lasciare in ombra il valore politico della stessa: la lotta alla precarietà, condizione sempre più diffusa. Ora comincia un percorso più complesso cui bisogna far fronte. In ragione della fiducia riposta nella nostra organizzazione, per raggiungere quel giusto risultato di stabilizzazione del precariato in grado di sortire servizi pubblici di qualità e diritti garantiti alle persone.

\* Segretario FLC Sardegna